

... *La donna deve lavorare — è una necessità economica, e, anche, una necessità morale — ma deve rimanere lo stesso la custode del sacro bene della famiglia, portando fra le pareti domestiche il tesoro della esperienza nuova che le è mancata sinora e che sarà la sua nuova forza.*

La donna deve lavorare, ma il suo lavoro deve essere il più possibile femminile, cioè, adatto alla sua natura fisica ed alle sue esigenze spirituali.

Quando il lavoro femminile non sarà più un abbruttimento ma l'esplicazione e l'integrazione delle sue capacità, quando le pareti familiari accoglieranno non più la donna stanca di una rude fatica imposta da impellenti necessità economiche, e turbata da chi sa quali miraggi che la permanenza in un ambiente viziato può farle balenare nella mente; ma la donna che nel lavoro avrà trovato un piacere e un sollievo, insieme col guadagno necessario al suo benessere materiale, noi avremo raggiunto il giusto punto di conciliazione tra la femminilità e il lavoro...

ANTONIA NITTI-PERSICO.

(da: « LA DONNA E LE VIE DELL'AVVENIRE », nella *Rivista*: « LA DONNA NEI CAMPI ». — Fasc. del 1° Gennaio 1920).

- Chi troverà una donna forte ?...
- Ella si procura della lana e del lino, e lo mette in opera con la perizia delle sue mani.
- Ella è simile alla nave di un mercatante, la quale porta da lungi il suo sostentamento.
- Ella si alza che è ancora notte e distribuisce il vitto alla gente di casa...
- Ella si cinge di fortezza i fianchi e fa robusto il suo braccio.
- A forti cose stende la mano e le sue dita maneggiano il fuso.
- Apre la mano ai miserabili, e stende le palme ai poverelli.
- Non teme per quei di casa sua il freddo e la neve.
- Si fa le coperte di varii colori; il suo abito è di bisso e di porpora.
- Bella figura farà il suo sposo alle porte...
- Fabbrica fine vesti di lino e le vende...
- Si ammantava di fortezza e di decoro...
- Con sapienza apre la sua bocca, e la legge della bontà governa la sua lingua.
- Sta attenta ai costumi di sua gente e il pane non mangia nell'ozio.
- Sorgono i figli di lei, e l'annunziano per sommamente beata; sorge il suo sposo e le dà lode.

Giovanni Pascoli, l'amico mio grande e venerato, fatto più grande e più venerato dalla grettezza di spirito e dal brecciame

- Chi troverà una donna forte ?...
- Ella si procura della lana e del lino, e lo mette in opera con la perizia delle sue mani.
- Ella è simile alla nave di un mercatante, la quale porta da lungi il suo sostentamento.
- Ella si alza che è ancora notte e distribuisce il vitto alla gente di casa...
- Ella si cinge di fortezza i fianchi e fa robusto il suo braccio.
- A forti cose stende la mano e le sue dita maneggiano il fuso.
- Apre la mano ai miserabili, e stende le palme ai poverelli.
- Non teme per quei di casa sua il freddo e la neve.
- Si fa le coperte di varii colori; il suo abito è di bisso e di porpora.
- Bella figura farà il suo sposo alle porte...
- Fabbrica fine vesti di lino e le vende...
- Si ammantava di fortezza e di decoro...
- Con sapienza apre la sua bocca, e la legge della bontà governa la sua lingua.
- Sta attenta ai costumi di sua gente e il pane non mangia nell'ozio.
- Sorgono i figli di lei, e l'annunziano per sommamente beata; sorge il suo sposo e le dà lode.

Giovanni Pascoli, l'amico mio grande e venerato, fatto più grande e più venerato dalla grettezza di spirito e dal brecciamie

cerebrale di qualche barbassoro della critica, aprì il suo bel " Fior da fiore ", — bello e buono, perciò poco usato nelle nostre scuole, — con tre parabole bibliche, e scrisse: " A capo di questo libro stiano, come una benedizione, queste tre divine parabole ". Io, nel darmi l'onore di porre innanzi a queste pagine una mia pagina disadatta, mi do l'orgoglio di imitare Giovanni Pascoli, e tolgo dal divino Libro dei Proverbi, il mirabile ritratto che Salomone fa della *donna forte*, ne adorno questo salutare programma d'opere, che mirano appunto alla educazione produttiva e morale della donna moderna, e ne fo la cima e il sostegno di questa mia breve prefazione della quale il Guerrazzi, se visse e leggesse, non potrebbe dire: " È un paracadute ". Non lo potrebbe dire perché questo libro, così vasto nella sua magrezza, non appartiene a quelle " opre d'immaginazione ", chiamate dal severo Livornese " palloni volanti ". Qui, grazie a Dio, siamo nel fatto, non nella fantasia e nella chiacchiera: *acta, non verba*.

Intanto, chi farà *forte* la donna, cioè, *maschia*, cioè, *superiore alle debolezze del sesso*, e *vittoriosa dei pericoli di queste debolezze*?

IL LAVORO.

Ecco la risposta pronta, concisa e precisa.

Ma quale dev'essere il lavoro della donna?...

A questo delicato interrogativo risponde Donn' Antonia Nitti-Persico, " una delle più chiare figure del nostro femminismo, al quale ella ha sempre apportato quel senso di squisito equilibrio che è la prerogativa della femminilità veramente compiuta "; e risponde in modo lapidario perché, " dotata di una cultura non comune, ha saputo raggiungere un'armonia perfetta tra il suo spirito essenzialmente femminile e la sua mente, abituata alle più serie e spassionate analisi ". E la sua risposta, che pare scaturita, per il presente e per l'avvenire, dalla voce

d'una di quelle verità sovrane ed eterne, è stampata nella prima di queste fruttifere pagine, e tutte le rischiarà e le rinsalda.

Le parole della Nitti, insieme coi versetti della *donna forte* e insieme con le considerazioni morali dell'acclamata relazione tecnica della Signora Bruna Scotti, un'altra perspicace e utilissima coscienza femminile, e una "educatrice incomparabile", io vorrei vedere incise sulle pareti del sorgente Istituto di Istruzione Professionale Femminile.

Sarebbe come un perenne e solenne vangelo didattico, sempre aperto innanzi agli occhi di chi dà e di chi prende consiglio educativo, e sarebbe un omaggio alla memoria di un maestro che desiderava fossero i muri delle scuole tappezzati di aurei precetti, e che fu il maggiore dei pedagogisti italiani. Ho nominato Aristide Gabelli del quale un altro grandissimo tra i nostri contemporanei, Pasquale Villari, scrisse: "È, io credo, il primo scrittore di Pedagogia che l'Italia abbia mai avuto"; l'Italia che il Gabelli, fin da trent'anni or sono, voleva fornita di buone scuole di lavoro manuale, e voleva *sobria e pudica*, come la Fiorenza del Paradiso di Dante.

Povero deluso Gabelli! E povera Italia, squinternata e pesta perché sempre disobbediente a quegli illuminati che veracemente e fortemente l'amarono!

Ma non più povera, l'Italia, se, a poco a poco, tra il molto da abbattere, da correggere, da istituire, si cominci a risanarla nelle scuole, e le si diano *vere* scuole di lavoro per la elevazione morale e materiale della donna, e per la prosperità delle industrie femminili, le quali hanno una tradizione che è una gloria nella finezza della nostra storia dell'arte.

Queste necessità sociali, economiche, etiche, ha compreso Donn' Antonia Nitti-Persico, Regia Commissaria della Scuola "Regina Margherita"; ed Ella, come aiutata nell'opera lodevole dalla riconoscenza di un nume benefico, ha trovato nella Signora Bruna Scotti, colta, chiaroveggente, geniale, colei che — coscen-

d'una di quelle verità sovrane ed eterne, è stampata nella prima di queste fruttifere pagine, e tutte le rischiarà e le rinsalda.

Le parole della Nitti, insieme coi versetti della *donna forte* e insieme con le considerazioni morali dell'acclamata relazione tecnica della Signora Bruna Scotti, un'altra perspicace e utilissima coscienza femminile, e una "educatrice incomparabile", io vorrei vedere incise sulle pareti del sorgente Istituto di Istruzione Professionale Femminile.

Sarebbe come un perenne e solenne vangelo didattico, sempre aperto innanzi agli occhi di chi dà e di chi prende consiglio educativo, e sarebbe un omaggio alla memoria di un maestro che desiderava fossero i muri delle scuole tappezzati di aurei precetti, e che fu il maggiore dei pedagogisti italiani. Ho nominato Aristide Gabelli del quale un altro grandissimo tra i nostri contemporanei, Pasquale Villari, scrisse: "È, io credo, il primo scrittore di Pedagogia che l'Italia abbia mai avuto"; l'Italia che il Gabelli, fin da trent'anni or sono, voleva fornita di buone scuole di lavoro manuale, e voleva *sobria e pudica*, come la Fiorenza del Paradiso di Dante.

Povero deluso Gabelli! E povera Italia, squinternata e pesta perché sempre disobbediente a quegli illuminati che veracemente e fortemente l'amarono!

Ma non più povera, l'Italia, se, a poco a poco, tra il molto da abbattere, da correggere, da istituire, si cominci a risanarla nelle scuole, e le si diano *vere* scuole di lavoro per la elevazione morale e materiale della donna, e per la prosperità delle industrie femminili, le quali hanno una tradizione che è una gloria nella finezza della nostra storia dell'arte.

Queste necessità sociali, economiche, etiche, ha compreso Donn' Antonia Nitti-Persico, Regia Commissaria della Scuola "Regina Margherita"; ed Ella, come aiutata nell'opera lodevole dalla riconoscenza di un nume benefico, ha trovato nella Signora Bruna Scotti, colta, chiaroveggente, geniale, colei che — coscen-

d'una di quelle verità sovrane ed eterne, è stampata nella prima di queste fruttifere pagine, e tutte le rischiarà e le rinsalda.

Le parole della Nitti, insieme coi versetti della *donna forte* e insieme con le considerazioni morali dell'acclamata relazione tecnica della Signora Bruna Scotti, un'altra perspicace e utilissima coscienza femminile, e una "educatrice incomparabile", io vorrei vedere incise sulle pareti del sorgente Istituto di Istruzione Professionale Femminile.

Sarebbe come un perenne e solenne vangelo didattico, sempre aperto innanzi agli occhi di chi dà e di chi prende consiglio educativo, e sarebbe un omaggio alla memoria di un maestro che desiderava fossero i muri delle scuole tappezzati di aurei precetti, e che fu il maggiore dei pedagogisti italiani. Ho nominato Aristide Gabelli del quale un altro grandissimo tra i nostri contemporanei, Pasquale Villari, scrisse: "È, io credo, il primo scrittore di Pedagogia che l'Italia abbia mai avuto"; l'Italia che il Gabelli, fin da trent'anni or sono, voleva fornita di buone scuole di lavoro manuale, e voleva *sobria e pudica*, come la Fiorenza del Paradiso di Dante.

Povero deluso Gabelli! E povera Italia, squinternata e pesta perché sempre disobbediente a quegli'illuminati che veracemente e fortemente l'amarono!

Ma non più povera, l'Italia, se, a poco a poco, tra il molto da abbattere, da correggere, da istituire, si cominci a risanarla nelle scuole, e le si diano *vere* scuole di lavoro per la elevazione morale e materiale della donna, e per la prosperità delle industrie femminili, le quali hanno una tradizione che è una gloria nella finezza della nostra storia dell'arte.

Queste necessità sociali, economiche, etiche, ha compreso Donn' Antonia Nitti-Persico, Regia Commissaria della Scuola "Regina Margherita"; ed Ella, come aiutata nell'opera lodevole dalla riconoscenza di un nume benefico, ha trovato nella Signora Bruna Scotti, colta, chiaroveggente, geniale, colei che — coscen-

Io, intanto, chiamata a conferire sul tema: " Le Scuole Professionali Femminili ", tolgo dalla raccolta degli *Atti* del Convegno la mia sintetica relazione, e la pubblico in queste pagine, alla vigilia di un importante avvenimento scolastico: la fusione, secondata dal Ministero per l'Industria, il Commercio e il Lavoro, delle due scuole industriali femminili " Regina Margherita " e " Regina Elena ", in Napoli, da me dirette.

Nella mia relazione, qua e là sottolineata dal consenso degli intervenuti, e approvata, per acclamazione, nell'ordine del giorno che ne riassume i capisaldi è contenuto tutto il programma per il rinnovamento dell'istruzione professionale femminile, programma che io vado attuando perché Napoli, che è tanto fertile di sopite energie, e che sa essere anche laboriosa ed esemplare, abbia finalmente una vasta e moderna Scuola di lavoro e di educazione della donna. Ho lasciato al loro posto, nel riprodurre il testo della relazione, le approvazioni e gli applausi non per un vano senso di soddisfazione personale, ma per voler dire pubblicamente che dai consensi ricevuti io attingo coraggio e sostegno nella mia opera direttiva, certo, non lieve e non agevole, e per voler aggiungere che ne ho già tratto il confortevole convincimento di essere sulla buona via. Se avessi in qualche parte sbagliato i numerosi, autorevoli e competenti intervenuti al Convegno, con la libera discussione intorno al tema da me svolto, avrebbero sentito il bisogno e il dovere di correggermi, ed io non avrei mancato di far tesoro degli illuminati consigli. Anzi, avrei ringraziato qui, pubblicamente, i correttori benefici e lodevoli, come ringrazierò, con riconoscenza, tutti quelli che, avendone l'autorità, la competenza, la coscienza, volessero giovare, col loro consiglio, la scuola, attraverso l'opera della mia persona, modesta, sì, ma piena di fede e di entusiasmo per l'attuazione sollecita e completa di una iniziativa di benintesa previdenza sociale.

Prima di concludere ho un alto e caro dovere da soddisfare e fervidamente lo compio :

Rivolgo un pensiero di viva gratitudine e di memore ammirazione al compianto Dott. Dario Ascarelli che, per primo, intese, per Napoli, tutta l'utilità dell'insegnamento professionale femminile e che, quale R. Commissario della Scuola Industriale " Regina Margherita ", svolse opera altamente saggia per la riorganizzazione della Scuola stessa. Il suo ufficio durò ben poco, ma il poco tempo fu sufficiente per gettare saldamente le basi del riordinamento della Scuola, e per accendere intorno e dentro l'Istituto l'interessamento e l'entusiasmo per un'opera di grande vantaggio sociale. L'affettuosa Consorte del Dott. Ascarelli, Signora Ester Volterra, memore dell'attaccamento del suo Dario alla Scuola " Regina Margherita ", volle donare la somma di lire 10.000 perché la rendita servisse di premio alle alunne migliori della sezione per " industrie femminili " aggiungendo così una nuova ragione di riconoscenza alle molte dovute al compianto Consorte. E il Ministro per l'Industria, come riconoscimento solenne dell'illuminata opera del Dott. Ascarelli, ha conferito alla memoria di Lui, la medaglia d'oro dei benemeriti dell'Istruzione Industriale.

Dovrei, in questa circostanza, rammentare anche Donna Antonia Nitti-Persico, volenterosa, alacre e protettrice coscienza di donna elettissima. Sono a tutti note le multiformi opere, feconde di bene, a cui attende, con alto sentimento di femminilità, la Signora Nitti. Posso limitarmi perciò a dire che Ella è, oggi, la R. Commissaria per l'amministrazione straordinaria della R. Scuola Industriale Femminile " Regina Margherita ", e che si deve principalmente a Lei se Napoli avrà presto un Istituto completo di istruzione professionale femminile, dotato di tutti i mezzi economici e didattici necessari per il raggiungimento degli scopi ad esso assegnati.

La Signora Nitti ha, come collaboratori nell'alto compito,

il Cav. Uff. Dott. Vittorio Pivetta, solerte R. Commissario per l'amministrazione straordinaria della R. Scuola Industriale Femminile " Regina Elena ", e il Comm. Prof. Pasquale Romano, attualmente Sub Commissario nell'Amministrazione straordinaria del Comune di Napoli, spirito eminentemente fattivo.

E sento vivissimo il dovere di rivolgere un pensiero di gratitudine al Comm. Melchiorre Zagarese, illuminato e fervente apostolo dell' Istruzione Industriale. Si deve all' opera personale di lui, fatta di cuore e di coscienza, se questo ramo così importante della pubblica istruzione ha potuto raggiungere, in Italia, attraverso ostacoli e indifferenze non lievi, lo sviluppo che merita per il bene che promuove e che attua.

I lettori troveranno, in appendice, per sommi capi, quanto si riferisce all'Istituto di Istruzione Professionale Femminile che dovrà sorgere in Napoli. L' On. Ministro per l' Industria, il Commercio e il Lavoro, Dante Ferraris, mente chiara ed aperta, ha già data la sua approvazione, con parole assai lusinghiere, al programma di organizzazione dell' Istituto. Egli si è dimostrato, coi fatti, un valido sostenitore delle Scuole di Lavoro ed un fervente continuatore dell' opera cospicua svolta anche in questo campo da S. E. Francesco Saverio Nitti. Se tutti i Ministri per l' Industria avessero sentito la Scuola professionale come i due Ministri cennati, la nostra Italia, grave di vecchi e nuovi mali, ma capace di tutte le resurrezioni, e degna di tutte le fortune, avrebbe organismi scolastici del lavoro nulla affatto inferiori ai più celebrati delle altre nazioni d' Europa.

Ma siamo già sulla buona via, ed io sono pienamente convinta che, presto, potremo contare sopra una salda organizzazione scolastica professionale in ogni sua parte rispondente ai bisogni industriali del Paese.

Gennaio 1920.

BRUNA SCOTTI.